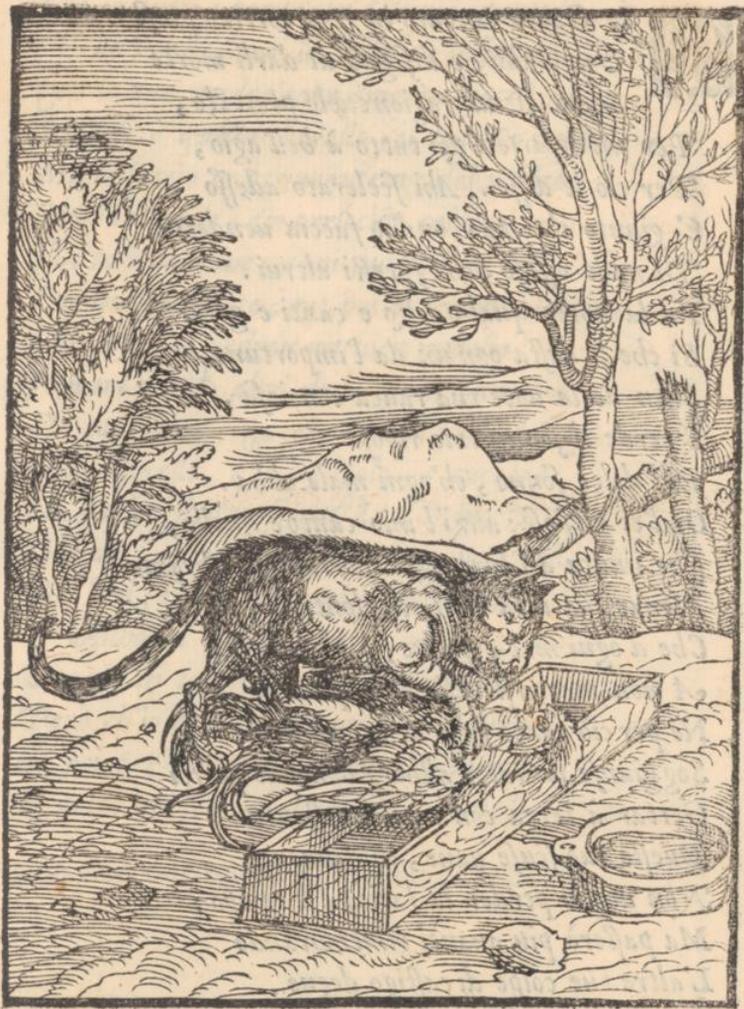


DEL GATTO, E DEL GALLO.



DEL GATTO, E DEL GALLO.


 L Gatto entrato in un cortiuo prese
 Un Gallo, e disegnò di darli morte
 Sotto alcun ragioneuole protesto,
 Per mangiarfelo poi tutto à bell'agio,
 Per ciò le disse. Abi scelerato adesso
 E' giunto il tempo, ond'io faccia uendetta
 Di mille offese, che facesti altrui.
 Tu la notte qual pazzo e canti e gridi
 Sì che si desta ogn'un da l'importuno
 Suon de la uoce tua rauca e noiosa,
 E perde il soauissimo riposo
 Del dolce sonno, ch'ogni male oblia.
 Ond'ei rispose: anzi'l mio canto è quello,
 Che inuita à l'opre ogni mortal, che brama
 Menar sua uita da l'ocio lontana,
 Che d'ogni mal è padre; e gli ricorda
 A non marcirsi nelle pigre piume;
 Nè per ciò canto fuor di tempo mai.
 Soggiunse il Gatto allhor: bench'io potrei
 Gettar à terra con ragion possente
 Queste tue scuse uane, inutilmente
 Non uoglio perder la fatica e'l tempo:
 Ma passerò piu auanti rimembrando
 L'altre tue colpe di castigo degne.
 E che dirai profano, scelerato,
 Incontinentemente, e di lussuria pieno,

S'io

S'io ti ricordo che tanto empio sei,
 E da rispetto di virtù lontano,
 (che in tutti i tempi con lasciuia immensa
 Con le sorelle, con le figlie, e insino
 Con la tua madre carnalmente giaci?
 Rispose à questo il Gallo, il tutto è vero:
 Ma lo faccio io per mantener del nostro
 Seme la specie; e arricchir colui,
 Che m'è padrone, e mi nutrisce in casa,
 Per questo effetto, e poi sforzato il faccio,
 Che così dal padron mi uien imposto
 Non mi dando altri de la specie mia
 Da conseruar, e ampliar la prole,
 Che le sorelle, e le figliuole, e anchora
 La madre stessa; sì che à torto incolpi
 Me de l'altrui peccato, e à torto accusi
 Del ben, che tanto reca utile altrui.

Allhor il Gatto: benche ogni ragione
 Veggia in tua scusa non è di ragione
 Però ch'io lasci al tuo camino andarti,
 Et poi per amor tuo di fame io muoia:
 E detto questo nel condusse à morte.

Ragion non ode huom di mal far disposto.